

Report 21.15

VISITA GUIDATA AI VIGNOLI

5 e 6 settembre 2020

*A Saregn gh'era la vigna,
ul vignun e anca ul vignoeu
cun in mezz una Geseta
dua vann donn e fioeu.
,, ... 'na Geseta piscinina
fada su tanti ann fa.....*

E' solo l'inizio di una poesia dialettale dell'artista seregnesse Nino Malerba, il ricordo nostalgico di un angolo della vecchia Seregno che il Circolo ha rievocato in occasione della festa dei Vignoli che è culminata con le celebrazioni del 5 e 6 settembre scorsi. I restauri ancora in corso nella "Geseta piscinina" non hanno impedito, proprio in quei giorni, al Presidente e a me di raccontare agli intervenuti le vicende che nei secoli passati hanno interessato questo lembo dell'allora borgo brianzolo, e stimolato i residenti ad edificare l'attuale oratorio. All'inizio c'era solo una piccola e rozza immagine della Beata Vergine del rosario, dipinta su un muro di cinta, alla quale gli abitanti del luogo, ma anche delle vicine contrade, ricorrevano con visite e preghiere per i loro bisogni e nei momenti di dolore. Riconoscenti a Maria Santissima per essere stati preservati dal terribile morbo del colera del 1855, avevano edificato una piccola chiesa e, dopo alterne vicende, si era giunti all'attuale struttura aperta al culto nel 1876 dal Patriarca Paolo Angelo Ballerini. All'interno, si possono ancora ammirare diversi ed interessanti elementi decorativi, ad iniziare dalla Madonna e Gesù Bambino con in mano un grappolo d'uva, sull'altare maggiore, di Gaetano Sabatelli (riportata interamente su muro probabilmente dalla chiesa precedente), e dai due affreschi, sulle pareti laterali, delle Madonne del Rosario e di Caravaggio, opere queste ultime di Luigi Sabatelli. All'esterno, quasi tutto è cambiato! I campi, le ampie case coloniche con stalle e fienili, gli orticelli ben curati e le vigne (da qui il nome del rione) hanno ceduto il posto a ristrutturazioni o a nuovi edifici. A ricordo dei tempi richiamati dal Malerba è rimasto però un corposo ceppo di vite con tralci ricchi, in questo periodo, di grappoli d'uva scura, tralci che si dilungano per il cortiletto che li ospita confinante con una delle pareti dell'oratorio: il tutto però non è visibile, protetto com'è da un alto muro di cinta.

Carlo Prego

